

UNA TESTIMONIANZA DI PRATICA DEL PENSIERO DELLA DIFFERENZA SESSUALE  
IN CAMPANIA.

Esistiamo filosoficamente nel contesto della tradizione millenaria e filosofica campana che vanta pensatori come Giordano Bruno, Giambattista Vico, una scuola di studi hegeliani ancora feconda, una tradizione di materialismo storico e di studi del marxismo che va da Aliotta a Gramsci, in una città che a ragione può considerarsi metropoli e che richiede al pensiero un continuo adattamento e fluidità.

La tradizione filosofica e la struttura spazio-temporale di un'area metropolitana del sud, pure essendo "le condizioni" e quindi dato esteriori e non essenziali dell'insorgere e concretizzarsi di una qualsiasi esperienza di Pensiero e quindi anche della differenza sessuale, l'hanno comunque segnata.

Il dato essenziale all'affermarsi del pensiero della differenza sessuale si iscrive nel desiderio di superare la storica scissione tra l'esser-donna e il pensare filosoficamente: questo desiderio non è affatto astratto, nasce dall'impulso di far-presa sul mondo e di determinarlo: quindi le condizioni esterne non sono del tutto indifferenti alla pratica e allo sviluppo del pensiero della differenza sia come approdo che come punto di partenza.

La carenza di condizioni di vita opulenta anche se comporta la mancata risposta al soddisfacimento di bisogni primari - i bisogni primari sono gravi e ottendono lo stesso esplicitarsi della fluidità del pensiero - per converso impediscono, attraverso la razionalizzazione dei bisogni, l'instaurarsi della cappa pumbea di un'omologazione che imbriglia ogni possibilità di invenzione.

Lo scarto tra esigenze espresse dalle donne e le condizioni di vita, tra idealità e materialità fa sì che in Campania possa affermarsi

e radicare una pratica di pensiero della differenza non solo come rottura ma anche come preesistenza all'omologazione.

La prima comunità filosofica sulla differenza sessuale è nata nell'Università di Verona ad opera di Luisa Muraro ricercatrice presso quella Università, una delle autrici del Sottosopraverde ed ha avuto come referente teorico le opere di Luce Irigaray.

A Napoli l'esperienza dei seminari svoltisi nell'Istituto di studi filosofici e nel dipartimento di filosofia (18 giugno 1985 - 16 dicembre 1985 - 13 giugno 1986) sono avvenuti tenendo presente quell'esperienza, anzi incoraggiati dalle compagne di Verona e soprattutto dalla compagna Muraro che vede Napoli come centro di sviluppo e di diffusione nazionale del pensiero della differenza proprio perché centro di una cultura filosofica millenaria.

Veniamo da un'esperienza di gruppo di filosofia che in un certo senso abbiamo aperto situandoci in un'esperienza di comunità filosofica. Crediamo che con questo si parta da un "condiviso" che consente di tagliar fuori la dialettica individuo-gruppo. Questo momento è per noi particolarmente interessante perché volge la nostra attenzione non tanto a ciò che fa marca femminile, alla singola donna con la sua sensazione del femminile, ma piuttosto a quanto "si condivide", alla relazione tra donne che fa risaltare la differenza sessuale.

Con il parlare di relazione tra donne ci si disancora dal considerare la differenza sessuale come scarto nei confronti del maschile per spostarla piuttosto sul piano di affermazione di differenza sessuata femminile.

La relazione tra donne che afferma la differenza nasce sia dallo sganciarsi dal fusionale che dall'omologazione: da un "tutte uguali" silenziose e da un aderire ai codici maschili in totale complicità: il problema è quindi la parola tra donne. Questa parola è inesistente, se è solo vacheggiata senza pratiche, quindi progetti, percorsi che si muovono sull'interesse di alcune donne. All'interno di questi momenti

si evidenzia parola e relazione su di un condiviso che non si appiattisce mai alle momentanee occasioni che spesso lo richiamano alla presenza.

Nel linguaggio, nelle istituzioni quello che compare come iscritto é anche come condizione delle possibili variabili é quanto si pronuncia con la relazione tra uomo e uomo: il che significa che le possibilità discorsive si muovono all'interno di questa omosessualità maschile. Dire pratica della relazione tra donne, parlare all'interno di questa significa porgere un "non-mai detto" nel linguaggio e nell'istituzione, muoversi verso ciò che non é mai comparso con evidenza e che pure ora si afferma: linguaggio e pratica si muovono contemporaneamente. Fare filosofico é fare politico. Il linguaggio della differenza nasce già come irrompere nella società, in quanto pone in primo piano la relazione tra donne, luogo sempre precluso da tutti gli altri discorsi. Dire relazione tra donne significa porre non un'astratta significazione, quanto un condiviso che scopre in sé pratiche e linguaggio, scopre disparità tra donne e nuove responsabilità.

Il Sud ha spesso consentito a chi pensa, al di là di un'apparente staticità, un'adesione a ciò che non si compatta e un'attenzione alla parola che ci risponde, e perciò non é luogo di sintesi anche se c'è un continuo pericolo di dispersione. Noi in particolare come donne del sud siamo, quasi per rimando di vissuti tra noi, divenute accorte ad una condizione di movimento. Dopo aver fatto i conti con discorsi in un certo senso mai conclusi, mai approdati ad un compatto chiudersi, abbiamo imparato a trovar spazio al nostro dirsi, proprio eludendo le compatezze e le griglie. Cerchiamo di far crescere una nuova conoscenza e fare in modo inoltre che, nell'ottica di questo nuovo sapere, tutto quello che sembra apparentemente decidere che gli interessi che di volta in volta alcune di noi sollecitano, non siano un'allontanarsi tra donne ma un rilancio sempre rinnovato della nostra relazione.

Giovanna Borrello - Ricercatrice presso il dipartimento di filosofia di Napoli.

Angela Putino - Ricercatrice presso l'Istituto di filosofia di Salerno